

in questo momento, egli dice, importa non tanto il modo come il gruppo parlamentare si contrapporrà al ministero, quanto il suo atteggiamento dall'atteggiamento delle altre frazioni dell'estrema.

Ci compiaciamo che il Cicotti si esprima finalmente in armonia con le vedute della sezione di Napoli che per mezzo di questo foglio non dette tregua all'aberrazione ministeriale dei nostri deputati.

Così, tranne quell'episodio del gruppo socialista, che, nella sua adunanza odierna vogliamo sperare chiarisca la sua condotta e riconduca la sua azione alle buone tradizioni del partito nostro, la riapertura della Camera lascia indifferente il buon pubblico d'Italia, che ritorna con un'illusione di meno alla solita rappresentazione della commedia parlamentare.

La sfuriata di un regio provveditore

Il provveditore De Luca-Aprile ha chiesto l'autorizzazione al Ministero per querelarsi di una *filza di piccole e volgari impertinenze senza alcun-fatto determinato* contro il giornale scolastico *La Scuola Media*. Pur essendo piccole e volgari impertinenze, il regio De Luca-Aprile si querela per ingiurie e diffamazione estendendo la querela, oltre che al gerente, al direttore, al vice-direttore e contro il professore od i professori governativi, non più appartenenti al corpo insegnante di Napoli, che l'hanno scritto.

In verità non ci accapponiamo. Il regio provveditore ha perduto, dopo le dimissioni di Nasi, l'olimpica serenità; e, infuriato, minaccia di querelare, col debito permesso di S. E., il direttore, i redattori, i collaboratori del giornale, lasciando in pace—bontà sua!—i giornali e il postino.

E perché? Per aver *La Scuola Media* riunito in un unico palinsesto quanto tutti i giornali della penisola hanno scritto sul conto del regio De Luca provveditore Aprile: oh perché non ha querelati, tutti e ciascuno, i giornali che han parlato di lui, senza il suo permesso?

Ma come sa egli che l'articolo incriminato è stato scritto da uno o più professori governativi per giunta, e non più appartenenti al corpo insegnante napoletano per soprassello? Le notizie sono giunte a lui, come quelle altre intorno alle frasi audaci pronunziate nella *Federazione* o è in lui un po' dell'anima di Amleto? Comunque sia il regio provveditore fa sapere, per mezzo dei giornali, che si querela. E' una notizia di cronaca. Al regio signore non bastava. Ha mandato una circolare per far sapere ai signori presidi e direttori delle regie scuole classiche, tecniche e normali della città e provincia—sembra una grida d'un vicerè spagnolo—perché a loro volta lo facciano sapere agli insegnanti, che lui Girolamo De Luca-Aprile, regio ecc. ecc. si è querelato. Ma che importa a tutti questi signori dei fatti privati del De Luca-Aprile? Ma questo è lo scopo delle circolari di un pubblico funzionario?

Perché infliggere la lettura di un piccolo accidente capitato al signor De Luca con la scusa ch'egli sia un superiore?

Ma il signor provveditore, sempre con la scappatoia di un superiore che dà comunicazioni di servizio, si slancia contro i professori trasferiti, mentre pende ricorso innanzi alla Commissione consultiva, per motivi non veri—lo dice lui—e contro le associazioni e le federazioni che debbono essere per lui il panno rosso che imbestialisce il toro.

Chi dà diritto a costui, in circolari che si ha l'obbligo di leggere, di offendere coloro che hanno creduto finito il tempo dei feticci personali, delle adulazioni, delle schiene piegate per erigere sui detriti del servilismo e dell'egoismo la coscienza collettiva di un'associazione? Il signor De Luca dà lezioni di vigilanza!

Però nella foga di una difesa anticipata del suo operato il regio-Aprile documenta l'inadempimento del suo dovere. Egli ha chiesto il trasferimento per motivi di servizio e senza demerito, mentre lo poteva chiedere per motivi didattici e disciplinari. Perché non l'ha fatto? Gli insegnanti non vogliono l'elemosina della compassione del signor De Luca. Egli ha nascosto la verità ed è colpevole. Il superiore che può nascondere i veri motivi e che può a suo libito attenuarli tiene in pugno la sorte degli insegnanti: ciò nuoce all'adempimento del dovere e al carattere.

Il regio provveditore De Luca con la pietà e con la minaccia di sovraintendere agli studi della provincia.

La circolare è uno sfogo inopportuno e illegale del rancore accumulato contro quei professori che hanno saputo resistere alle sue violenze, e non per questo l'erario paga i funzionari, siano o non regi.

Dal minimo al massimo

Gli elementi politici.

Un superficialista osservatore può credere che la fisionomia politica d'un comizio pubblico indetto per ragioni politiche prenda i connotati dal partito che se ne fa iniziatore e dagli oratori che parlano.

Nossignore; in ogni comizio vi sono persone appartenenti a vari partiti ed anche gente—e quanta ve n'è!—di nessun partito.

Queste gradazioni politiche rompono la monotonia dell'uniformità costituita dalla massa compatta nel partito iniziatore del comizio. Queste chiazze si rassomigliano alle nuvole che spezzano l'azzurro del cielo e come le dette nuvole sono gravide di sorprese; come non è difficile aspettarsi da queste poppe celesti l'acquazzone improvviso, così dai capannelli dei militi—vanno uno in cerca dell'altro—dello stesso partito, c'è da aspettarsi l'interruzione, la protesta, il fischio. Quel migliore occasione per rompere le uova nel nido altrui?

Così tu vedi il democristiano che arieggia il democratico, il monarchico con un passo verso la repubblica, il repubblicano sempre più cristallizzato nella pregiudiziale e tra gli altri uno dei partiti più assidui che intervenga ai nostri comizi è il partito anarchico.

Buoni figliuoli gli anarchici napoletani. In tempi normali non danno fastidio a nessuno, non li senti neppure nominare; danno solo, i più terribili tra essi, qualche seccatura ai predicatori in quaresima.

Ma quando vi è un comizio, sentono l'odor della polvere; si moltiplicano, si accendono come tanti zolfanelli. Che fiammate... d'entusiasmo!

Intervengono tutti, nessuno eccettuato, come se vi fosse una parola d'ordine.

Tutti intervengono e tutti parlano: la polizia da qualche tempo ha capito il debole, li lascia montare uno per uno tutti quanti sulla tribuna e i comizi si sciogliono tranquillamente.

Parecchi uditori impazienti della ripetizione degli stessi argomenti sulle diverse bocche dei militi dello stesso partito vorrebbero sentire un solo oratore e non cinque, ma gli impazienti si sa che non hanno affatto ragione:

Oh, bella! Perché ad essi il tempo preme, credono che la stessa opinione abbiano anche quelli che cianciano. La libertà di parola, di questo passo, dove andrebbe a finire?

E gli impazienti indispettiti raccontano per la millesima volta che il caculo va a deporre le uova nel nido altrui, per non aver la fatica di covarle.

Questo prova che lo sfruttamento è un fatto molto antico e che non appartiene solo agli uomini.

D. Niccolò Spedalieri al prof. Cimbalì.

D'oltre tomba è giunta la seguente lettera al prof. Cimbalì di Bronte infaticabile scopritore e vivificatore di cadaveri:

* Postero,

Chi sei tu che, mentre io mi apprestavo a celebrare il centenario della mia morte nel silenzio dei morti, contento del tacito giubilo delle ombre dei trapassati, mi apportati le voci, le passioni del mondo della carne?

Perché hai tu tutta la polvere secolare dalle mie opere? Non sai che tanto più si è ammirati nel tuo mondo, quanto meno si è conosciuti?

Tu hai dimenticato la massima di Cesare: E' miglior cosa essere il primo nel proprio paese che secondo in Roma.

Ed io ero il primo nella natia Bronte; mentre ora son discusso a Roma e a Bronte, nè tu puoi menare più gran vanto d'essere mio concittadino.

Reo pensiero fu il tuo di far rivivere le mie sembianze e darle in pascolo all'Italia Nova; mentre io un'Italia nova non vidi, non pensai, non amai.

Un fremito, come di dolce carezza, mi passò per le ossa, quando il Rutelli mi rianimò; ma fu suprema ingiuria la tua di espormi nella pubblica piazza con un lenzuolo avvolto. Io non vedevo, ma udivo all'intorno il riso e lo scherno.

Giammai potevo credere, però, che nel calice di dolore che la tua benevolenza di compassano mi aveva apparecchiato, vi fosse ancora una goccia più amara, il disprezzo.

Al tocco, lo guardo al comando di un delegato Caco temendo che io soffocassi sotto la lurida tela, mi han fatto vedere le stelle: mi son guardato all'intorno: la notte e il buio. Ho scrutato i visi dei curiosi; nottambuli, ubbriachi; e neppure tu, cittadino di Bronte vi ori, neppure in una parola—chi sa da quanto tempo preparata—mi hai rivoltato.

Dunque che è? Dopo avermi portato al fuoco mi abbandoni: cittadino di Bronte, sei fuggito!

Neanche il sindaco, quel sindaco Colonna tanto tenero dei discorsi accademici, non mi vuole in consegna in nome dell'Italia nova. Chi più accademico di me? Invocai la potestà regia dei papi, perché già essi avevano in loro potere Roma; in caso contrario avrei invocata quella dei turchi.

In tanta ignominia un solo amico mi è rimasto, il Rutelli: egli che per la sua potente arte seppe imporre ai pudichi sguardi dei clericali romani le nude sirene, imporrà anche la mia sembianza all'Italia nova.

E questa sarà la mia vendetta.

Cittadino di Bronte, ti aspetto nella valle di Giosafatte.

Abate Nicola Spedalieri
gavrocho.

Per "L'Avanguardia Socialista" quotidiana

Ci giunge da Milano una circolare in cui il Comitato promotore per la pubblicazione dell'Avanguardia Socialista, giornale politico quotidiano, espone ai socialisti d'Italia le ragioni che consigliano di rendere quotidiano il giornale che fin'ora fu settimanale e così opportunamente giunse a diradare gli equivoci, onde la parte riformista aveva ottebrata l'anima del Partito. Ora che l'intento è quasi raggiunto e che la parte riformista pur di compiere la propria evoluzione si accinge ad abbandonare le file del partito, sta per finire la ragione di essere dell'Avanguardia socialista settimanale. Ed invece—così nella circolare—si afferma più che mai la necessità di un'Avanguardia Socialista quotidiana, che di fronte alla giornaliera difesa delle ragioni riformistiche si erga centro di organizzazione e strumento di battaglia del partito socialista.

La circolare enumera le ragioni che rendono l'Avanti! insufficiente a quest'opera; fra queste la necessità che obbliga l'Avanti! a rimanere organo Centrale del Partito contemporando le manifestazioni delle due tendenze. A difesa di queste ragioni la circolare adduce l'opinione di Enrico Ferri plaudente alla buona iniziativa dei socialisti milanesi.

Il Comitato depositerà presso un Istituto di Credito i denari raccolti, rilasciandone ricevuta.

I contributi si terranno a semplice titolo di deposito fino a che sia raccolta la somma necessaria per la pubblicazione dell'Avanguardia Socialista quotidiana. E, nell'evento che la cifra complessiva non sia raggiunta, i singoli versamenti saranno restituiti.

L'Avanguardia Socialista quotidiana ha promesse lusinghiere di solidarietà morale e materiale, tanto che è fondata la speranza che nel nuovo anno potrà incominciare le pubblicazioni. Avrà prezzi di abbonamento inferiori a quelli di ogni altro giornale, perché specialmente possa giungere ai lavoratori voce di consiglio e di conforto nella lotta implacabile che essi devono diuturnamente combattere per la realizzazione della società comunista.

Noi ci dichiariamo lieti della buona novella che sarà accolta con la stessa letizia nostra da quanti socialisti italiani anelano con noi a riaffermare l'antico carattere rivoluzionario del Partito, rompendo gli equivoci con la frazione che quel carattere è andato falsando con le improvvide mene riformiste e addormentatrici.

Ora più che mai giova riaffermare le finalità rivoluzionarie del Partito e rendere più fervida la nostra buona battaglia. Ma per condurre a termine la nuova impresa giornalistica—occorre che tutti i socialisti d'Italia le diano il loro aiuto fraterno e solidale, contribuendo proporzionalmente alle loro forze, col soldo del bracciante e con le migliaia di lire del compagno facoltoso alla riuscita di essa.

Le platoniche manifestazioni di simpatia non possono giovare al compimento di una così ardua impresa: occorre—lo ripetiamo—lo slancio concorde di tutti coloro che vogliono ridare al partito la fisionomia dei suoi primi anni gloriosi.

Fra questi i socialisti del Mezzogiorno non mancheranno di accogliere un invito che è tutta una promessa di bene per la causa a cui sono sempre restati fedeli.

Segretariato del popolo

Iscrizioni elettorali

Dovendo l'ufficio presentare tutti gli incaricati preparati per l'iscrizione nelle liste elettorali, ed avendo ancora dei documenti lasciati da interessati, fin dall'anno scorso, in base ai quali hanno diritto all'iscrizione, si invitano tutti i detti interessati a presentarsi nei nostri uffici tutti i giorni dalle 10 alle 13.

Non si frapponga maggior tempo a compiere tali pratiche; poiché col prossimo dicembre il Segretariato intensificherà il lavoro d'iscrizione.

La pubblica istruzione in Napoli

Il professore Brunetti Niccolò, uno di quelli che noi abbiamo accusati di simonia scolastica, ci ha inviato una luaghissima lettera. Noi non la pubblichiamo appunto perché contiene ingiurie all'indirizzo del nostro collaboratore: la riassumiamo semplicemente. Essa vorrebbe essere una rettifica ai fatti precisi da noi riportati, e che in fondo ci fa conoscere solo come—qualmente «tutti sanno in Napoli ch'egli non è l'ultimo dei professori di storia e geografia, che ha molto viaggiato, e non per diporto, e che ha risposto alle molte accuse sul suo conto lanciate dall'Ispettore Pietro Cavazza e Giovanni Rizzo, provocando, offendendo, oltraggiando».

Noi gli chiedevamo molto meno: che smentisse quanto da fonte insospettabile abbiamo appreso ed abbiamo pubblicato.

Egli cioè, nell'anno di grazia 1901-1902 nelle ore pomeridiane, raccoglieva in casa propria parecchi alunni della sua stessa classe (non estranei alla sua scuola, dei quali confessa di aver riuniti parecchi alunni in sua casa) per un corso di ripetizione di tutte le materie scolastiche, non esclusa la matematica, della quale affidava l'insegnamento ad un suo alunno ben più provetto. Dicevamo pure che il padre di uno degli alunni del corsetto era stato obbligato a ricorrere all'opera di un altro insegnante, del quale potevamo fare anche il nome, per una preparazione un po' decente al proprio figlio, pur continuando ad inviarlo dal Brunetti. E si capisce facilmente perché: per timore di non vederlo riprovato a fine d'anno.

Aspettiamo ancora, se gli pare, la smentita a questa prima accusa, che ripetiamo.

Ma quel che principalmente aspettiamo nella maniera più assoluta di sapere da lui è che: c'indichi senza alcuna circonlocuzione di frasi, il nome di colui, che egli crede sia l'autore dell'articolo, e quale sia il giornale che, otto anni or sono, come afferma, usava a periodi irregolari, scagliando fulmini per parecchi professori, per non so quali nefandezze, e che interrompeva bruscamente le pubblicazioni, ma non per mancanza di fondi, fornitigli da professori stessi da lui fulminati, che lo attirarono nella loro orbita. Chi sono questi professori?

Faccia adunque i nomi, perchè s'egli non determini nomi e fatti, per dargli querela, noi abbiamo il diritto ed il dovere di qualificarlo un volgare calunniatore, che crede di far paura insultando vite oneste, intemperate e consacrate al più nobile lavoro.

Noterelle scolastiche

L'ora della riparazione

Come dicemmo alcuni giorni scorsi le maestre delle scuole maschili hanno avuto ragione dal Ministero per il loro reclamo avverso la categoria speciale di 100 posti nell'organico maschile, creata dal Municipio per fare uno strappo alla legge e defraudarle del beneficio di un miglioramento sensibile di stipendio.

Noi ricordiamo ancora gli spropositi della concezione del consigliere Galdo che sudd'è e si affacciò per dimostrare che il Municipio era generoso verso quelle maestre dando loro lo stipendio di 1100; ricordiamo l'allegria trovata dell'assessore Doria non che una sua preziosa confessione: le maestre in generale giungono allo stipendio massimo dell'organico dopo 60 o 70 anni di carriera, quelle delle scuole maschili giungeranno allo stipendio di 1850 dopo 30 anni: dunque... facciamo uno strappo alla legge.

Ma più vivo ci rimane il ricordo dell'eloquente silenzio dell'assessore—ora in congedo—prof. Masdea; era così giusto il suo provvedimento che non vi scieppò parole per difenderlo dagli attacchi del consigliere Salvi; permise che lo difendessero il Galdo e il Doria.

Però ad un punto fu inesorabile.

Il Salvi ne aveva chiesto prima il rigetto, poi, subordinatamente, la sospensiva sino alla pubblicazione del regolamento. Alla domanda del consigliere Rodinò se la Giunta accettava la sospensiva, il Masdea rispose fieramente e carduccianamente: No! Uno di quei monosillabi che salvano una posizione imbarazzante e vengono tramandati alla storia insieme cogli autori.

No!—disse Masdea e il Municipio ora riceve lo sciaffo di una deliberazione annullata.

Ma non turbiamo la giocondità di un congedo meritato: non è il prof. Masdea che deve trovare la via di uscita. Quando ritornerà al suo ufficio la matassa si sarà pur dovuta dipanare; ci pensi chi deve e si salvi chi può.

A far perdere di più la testa, già non troppo a posto, a quei di palazzo S. Giacomo, si gioca sulle parole del decreto ministeriale che il Municipio possa dividere le scuole in grado inferiore e superiore.

Nessuno lo ha mai messo in dubbio, pur ritenendo che sia un passo indietro, né il Ministero poteva dire cosa contraria alla legge; e perciò alla maestra spetta lo stipendio uguale dei maestri di grado inferiore.

Ma il nocciolo della questione è proprio qui: nelle condizioni attuali del corpo insegnante i 124 maestri—maschi e femmine—eseguiti dalla Giunta con lo stipendio di lire 1100, non sono sufficienti a coprire i 300 e più posti delle classi inferiori: nei posti vuoti deve tenere, e tiene difatti, maestri con stipendio di Lire 1500, 1800, ed anche 2200. Ebbeno, per questa condizione specie di cose ogni maestra che sarà chiamata nell'insegnamento maschile, per il trattamento eguale che vuole la legge, deve avere lo stesso stipendio di L. 1500, 1800 e 2200 percorrendo la stessa carriera per decimi e per le promozioni.

E si affretti l'Amministrazione municipale a riparare all'errore fatto; si affretti per la sua serietà e per la tranquillità del corpo insegnante e della funzione scolastica.

Alcuni sozzi speculatori che temono di perdere l'ambito posto di referendari segreti e prezzolati per la umiliante riuscita dei loro pravi consigli, seminano la discordia tra gli insegnanti stuzzicando la molla dell'interesse: contro le mostre delle scuole maschili si vorrebbero lanciare le maestre delle scuole femminili.

Per costoro è debito di giustizia riparatrice migliorare le loro condizioni.

A por fine ad uno stato di cose miserando e disgustevole, all'attacco nauseante e vile contro maestre che spudoratamente insegnano nelle scuole maschili, a por fine allo stato di anarchia, di favoritismo, di insinuazioni continue è necessario che il Sindaco sfratti dal 3° ufficio i consulenti legali e didattici che abusivamente spudoratamente vi dettano legge e vi han fissato loro dimora.

La questione è stata sollecitamente eviturosamente risolta mercé il valido intervento dell'Unione Magistrato Nazionale che corre in aiuto dovunque vi è un interesse di classe da difendere; mediante l'ausilio caldo e spontaneo della Magistrato Napoletana che ha saputo dimostrare quali effetti si possano ottenere dell'unione che non ha secondi fini da raggiungere per parte dei dirigenti l'associazione; per opera della fiducia completa riposta dalle maestre in chi patrocinava disinteressatamente i loro interessi.

La meritata vittoria che corona gli sforzi dell'organizzazione di classe veramente ed onestamente intesa, può farci indulgere, verso il pagliaccio intento alle smorfie scimmiesche comandategli dal padrone per suscitare il riso nel pubblico. Ridi, pagliaccio gli s'impose dai loggione, dalla platea, dai palchi sgangherati e dalle quinte; il soldo speso ed il nuovo posto che occupi reclamano che tu faccia ridere. Il luzzo, il peccoreccio, tutto ciò che degrada l'uomo e ne avvileisce l'anima tu lo devi metter fuori in cambio del pane che mangi.

Ridi, pagliaccio; mentre le risa echeggiano nel baraccone—ovvero i fischii e i torsoli ti raggiungono e ti faranno scacciare dal padrone, fuori, nell'aria libera da ogni artificio, si formano le coscienze nuove che financo per le tue miserie e per la tua degradazione hanno una parola di commiserazione.

Insieme col decreto di annullamento della deliberazione di cui abbiamo fatto parola più sopra, è venuto l'altro che dà ragione ai dirigenti spostati perchè non tenevano il titolo di direttore didattico.

Il ministero ha reintegrati nell'ufficio i dirigenti, come noi ripetutamente avevamo chiesto; ma il Municipio caparbiamente si era impuntato sulle orme infide del C. S. P. ed ha ottenuto un nuovo sciaffo morale dopo aver accumulato altri errori. Si trova il Municipio sulle spalle un nuovo concorso bandito nei posti vuoti o creduti tali, compresi quelli dei dirigenti spostati.

I nuovi nominati ora stanno in ufficio, ma i riammessi ne si sbalzeranno fuori. Per una scuola si trovano così due dirigenti, anche là dove vi sono due o tre classi: si deve proprio dire che la febbre della follia abbia colpito i cervelli dei nostri amministratori!

Ma a dare un'occupazione agli sfaccendati dirigenti che sarebbero rimasti senza una scuola da dirigere, e nello stesso tempo ad accrescere la soma dei mali municipali, interviene il non mai abbastanza lodato C.S.P., causa prima di questi mali, dai colpi di testa come per la questione dei dirigenti alla sup. na acquisiscono come per le maestre delle scuole maschili.

Interviene e da un consiglio proprio marchiano. Sdoppiate le scuole, esso dice, e formerete altre scuole autonome con altrettanti dirigenti.

Non è soddisfatto ancora il C. S. P. della dirigenza attuale così largamente prodigata alle scuole municipali?

Ma gli ispettori scolastici che ne dicono? Il consiglio è così opportuno come l'olio per spegnere un incendio.

Il numero dei dirigenti non dev'essere subordinato ai bisogni delle scuole; ma queste si frazioneranno in tante parti quanti sono i dirigenti che la fregola di un assessore vorrà nominare. Un nuovo fenomeno di riproduzione scissipara: Napoli diverrà l'eldorado della direzione didattica.

L'amministrazione municipale che è andata cogli occhi chiusi contro la legge raccogliendone il danno e la vergogna, non ascolti il consiglio tentatore e cerchi di riparare le falle che da tutti i lati si sono aperte nel bilancio della pubblica istruzione. Riordini con saggio criterio le scuole e costituisca una direzione didattica che economicamente e didatticamente risponda con vera efficacia al suo fine.

La Scuola di San Carlo all'Arena

Le rovine di Pompei, una casa in costruzione, l'impalcatura di una nave possono dare un'idea adeguata dello stato in cui si trova questa scuola da due anni a questa parte.

E per due anni sono durati i lavori di fondazione. Mentre di sopra parecchie centinaia di alunni facevano lezione, per due anni, maestri e discepoli sono stati in continua trepidazione per l'apertura di nuove feuditte tollerando l'ingombro di puntelli, di calce, rottami, pericolosi d'ogni sorta, respirando polvere e facendo lezione con l'accompagnamento dei suoni cupi nelle fondamenta. Dopo due anni si viene ora alla rifazione dei muri e l'ingombro dei materiali diventa più intollerabile.

Il direttore di quella scuola dovendo lasciar libero due aule per lavori alterna maestri ed alunni nelle altre ancora in piedi e distribuisce i giorni di scuola secondo la convenienza del servizio. S'intende così tutti i giorni, compreso il giovedì, si fa scuola e varie volte, maestri ed alunni fanno lezione per cinque giorni consecutivi, ciò che non è permesso dai vigenti regolamenti.

Il direttore supplisce con lo zelo dei maestri alla incuranza dell'Amministrazione municipale. Ma domandiamo noi: è tollerabile questo stato di cose?

Perché non si pianta in asso quella casa e se ne sceglie un'altra, dove messi da parte le trepidazioni; i pericoli, gli strappi ai regolamenti, il servizio scolastico possa meglio funzionare?

Ma ad aggravare la condizione dell'abitabilità di quella scuola, vi si aggiunge l'uso immediato che dovrà farsi delle aule di fresco rifatte. L'ispettore scolastico, le autorità sanitarie vedano e diano disposizioni precise e perentorie come la gravità del caso richiede.

Il direttore e gli insegnanti meritano un plauso per sacrifici che fanno, ma *surtout pas trop de zèle*. Si tratta della loro salute e di quella degli alunni.

NAPOLI

Consiglio Comunale

In seguito ai continui reclami del pubblico per lo stato veramente deplorabile in cui sono lasciate le vie Vasto, di S. Anna alle Paludi, del Trivio e di Poggioreale dove la vigilanza igienica e lo spazzamento sono tenuti in nessun conto, il gruppo consiliare socialista ha presentato una ennesima interpellanza al Sindaco.

Ecco l'interpellanza:
«I sottoscritti interrogano il Sindaco e la Giunta sullo stato di completo abbandono della parte orientale della Città e specialmente dei Rioni Vasto, Sant'Anna alle Paludi, Trivio e Poggioreale».

Luongo, Pedrini, Cafaro, Guarino, Sandulli, Salvi, Lucci e Botta».

Inoltre il consigliere socialista Luongo ha presentate queste due interpellanze:
«Il sottoscritto interpellava l'on. Sindaco e l'assessore del ramo per sapere se intendono istituire nel villaggio di Poggioreale la 4. classe elementare promessa sin dallo scorso anno».

Luongo».

«Il sottoscritto interroga l'assessore per l'igiene per sapere se e quando intende provvedere pel medico condotto per il villaggio di Poggioreale già stabilito nel bilancio preventivo 1903.»

Luongo».

Per la tassa di commercio

Molti operai carrozzieri, che lavorano al vico Carrozzeri alla Posta, ci scrivono reclamando contro la tassa di commercio ad essi ingiustamente applicata. Essi hanno ragione. Poiché da semplici lavoratori, quali sono, riescono appena a guadagnare un tozzo di